



Il sodalizio Gianluca Laliscia, campione mondiale di endurance nel 2005, è il trainer di Al Maktoum, premier degli Emirati Arabi «Allo sceicco dissi: alleno il suo purosangue se resta in Italia»

«Sono quattordici anni che conosco lo sceicco Mohammed Bin Rashid Al Maktoum». Così semplicemente, come è nel suo stile, Gianluca Laliscia, campione mondiale di endurance a squadre nel 2005 e amministratore unico di sistemaeventi.it, parla dell'amicizia e del rapporto professionale con uno degli uomini più potenti del mondo e dalla passione che li unisce: i cavalli. Lo sceicco Al Maktoum, sessantatré anni il prossimo 7 luglio, primo ministro e vicepresidente degli Emirati Arabi Uniti è anche governatore di Dubai.

«Nel 1998 — racconta — ero a Dubai per una gara e l'entourage dello sceicco voleva comprare il cavallo di un mio amico. La trattativa andò avanti per ore e la cifra salì in maniera spropositata.

Dissi: "Noi regaliamo il cavallo allo sceicco, ma a una condizione: lo alleniamo in Italia ed è sempre a sua disposizione". La cosa lo convinse e da quella volta sono diventato uno dei suoi trainer in giro per il mondo».

Nel suo Paese Al Maktoum ha trenta tecnici, dieci all'estero divisi tra Inghilterra, Spagna, Francia, Australia e America Latina.

«L'impegno nell'endurance di Sheikh Mohammed — prosegue Laliscia — è di vecchissima data,

Affiatamento

«Il primo ministro si ritira immediatamente quando, in gara, vede il suo cavallo affaticato»

supportato costantemente dall'obiettivo di veder riconosciuto alla "maratona a cavallo" lo status di sport olimpico: l'endurance non a caso è sport nazionale negli Emirati. A sostenerlo nella promozione di questa disciplina negli Emirati e nel mondo c'è la moglie Haya Bint Al Hussein, figlia di re Hussein di Giordania, riconfermata presidente della Federazione equestre fino al 2014 e membro del Comitato olimpico internazionale».

L'endurance è uno sport, a volte una filosofia di vita, che vede un grande affiatamento tra cavaliere e cavallo impegnati nelle famose 100 miglia (160 km) di «resistenza calibrata». Tra i due protagonisti si deve creare una empatia perfetta.

«Lo sceicco — conclude Lali-

scia — come tutti gli arabi è un uomo che ama e conosce gli equini. Ha un rapporto speciale con loro. Qualche volta ho visto le sue gare concludersi anzitempo se soltanto vedeva che il suo partner era affaticato. Nessuna esitazione e si ritirava con la massima serenità per non stressare l'animale. Io in questa occasione non gareggerò perché dovrò organizzare l'apparato di sicurezza del primo ministro EAU».

Oltre ai cavalli anche i numeri uniscono Laliscia e lo sceicco. L'allenatore italiano è amante dell'8 (giorno e mese del matrimonio) e lo sceicco del 7 (giorno e mese in cui è nato). «Vicini anche con le cifre, sarà davvero una coincidenza?».

Maurizio Di Gregorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consigli A sinistra, lo sceicco Mohammed Bin Rashid Al Maktoum e il suo allenatore italiano Gianluca Laliscia